

Realizzato da:

LATIZAN



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

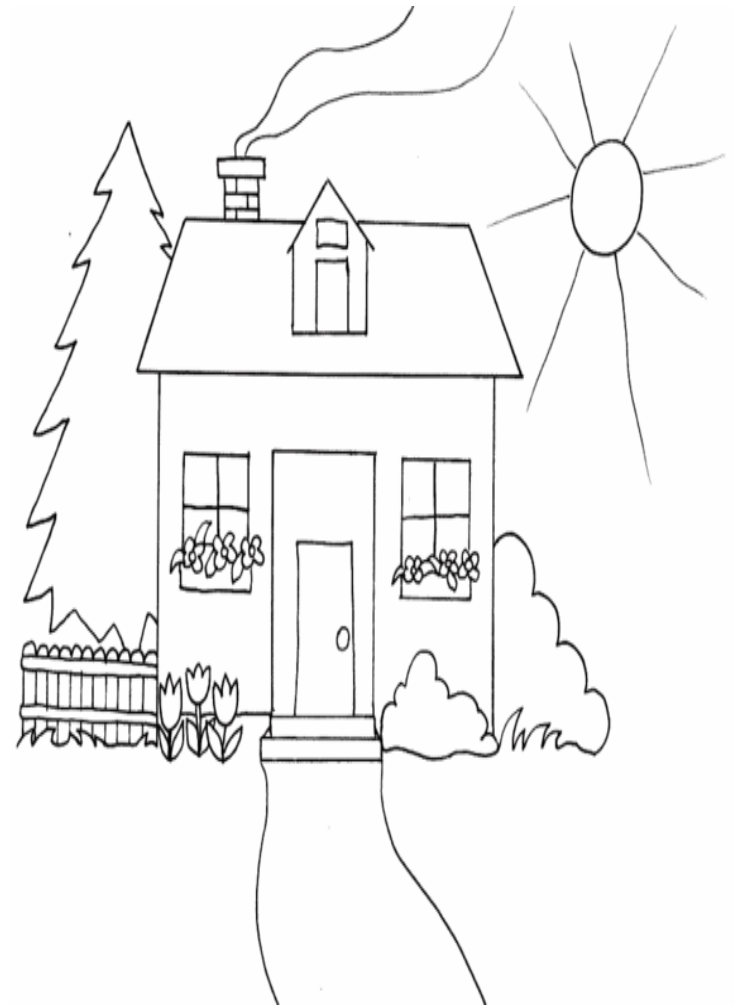
UN BAULE PIENO DI ... STORIA

Istituto Comprensivo
“Leonardo da Vinci”
Scuola Primaria
Guidonia (Roma)

C'era una volta,

In un piccolo paese di montagna, una bambina di nome Lia che viveva con la nonna in una bella casa tutta colorata e piena di fiori. Lia era una bambina molto simpatica, affettuosa ma soprattutto curiosa.

Un giorno decise di andare nella soffitta della casa per cercare una vecchia bambola dai capelli biondi con la quale giocava sempre quando era più piccola.



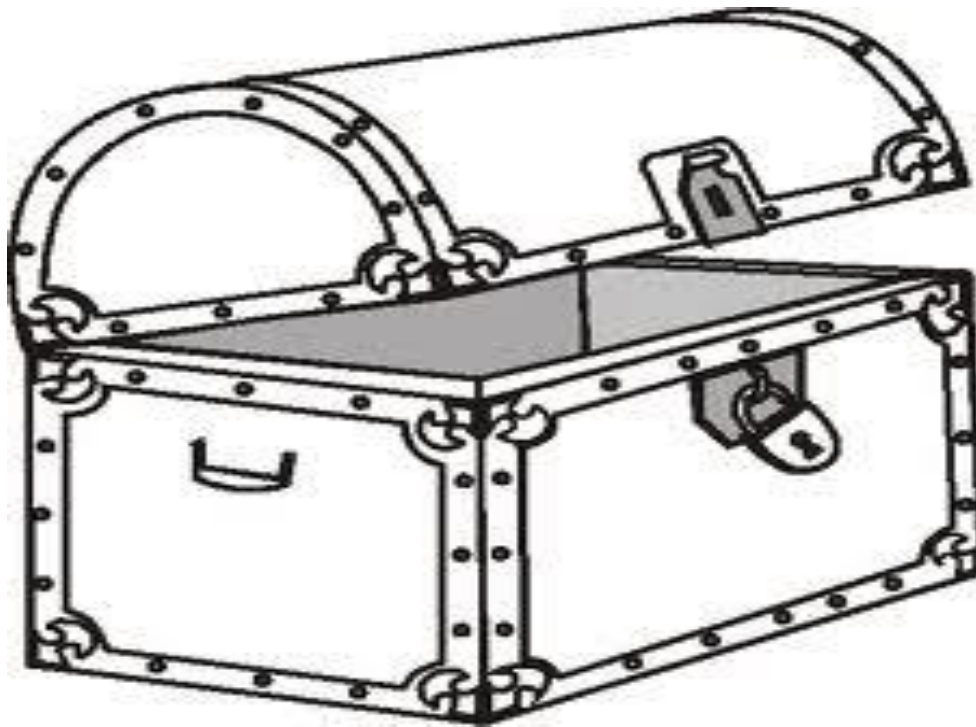
Giunta nella soffitta cominciò a guardarsi intorno e il suo sguardo si fermò su un baule marrone con dei disegni color oro.

Lia si avvicinò al baule molto incuriosita e, senza esitare lo aprì.

All'interno del baule vi erano molte cose ben conservate, ma Lia fu attratta subito da una camicia rossa avvolta in un fazzoletto blu, da una bustina trasparente dalla quale si intravedeva uno strano puzzle e da un vecchio libro dalla foderina ingiallita.

La bambina prese la camicia, il fazzoletto, il puzzle e il libro e corse dalla nonna per sapere che cosa fossero e a chi appartenessero.

La nonna rimase molto sorpresa nel vedere ciò che Lia aveva trovato e spiegò alla nipote che quelle cose erano state regalate, molto tempo prima, alla nonna di sua nonna.



Lia allora prese la camicia, sciolse il fazzoletto blu che la avvolgeva e la appoggiò su una sedia; poi prese la bustina trasparente e tirò fuori il puzzle che si intravedeva: erano solo nove pezzi.

“Nonna vogliamo fare insieme questo puzzle?” chiese Lia.

“Certo cara Lia” rispose la nonna.

Così nonna e nipotina, in pochi minuti, assemblarono i nove pezzi del puzzle.

“Ma nonna!” esclamò meravigliata Lia *“è la cartina dell'Italia! E perché questi nove pezzi di colore diverso? Cosa sono?”*

“Cara Lia” disse la nonna, *“Per rispondere a queste domande dovrei cominciare a raccontarti una storia partendo da avvenimenti e personaggi di molto tempo fa.”*



Va bene nonna, lo sai che sono curiosa, raccontami.” disse Lia. La nonna allora prese il libro dalla foderina ingiallita e cominciò a raccontare mentre Lia le stava vicina.

“Devi sapere” riprese la nonna “che tanti, tanti anni fa, un giovane Imperatore di nome Napoleone riuscì a diventare padrone di gran parte dell’ Europa grazie alla sua abilità di generale. Un giorno però Napoleone fu battuto nel paese di Waterloo dove perse la sua ultima battaglia.



Dopo la sconfitta di Napoleone, i re più potenti d'Europa si riunirono nella città di Vienna e in un Congresso decisero che per controllare meglio l'Italia, bisognava dividerla in nove stati."

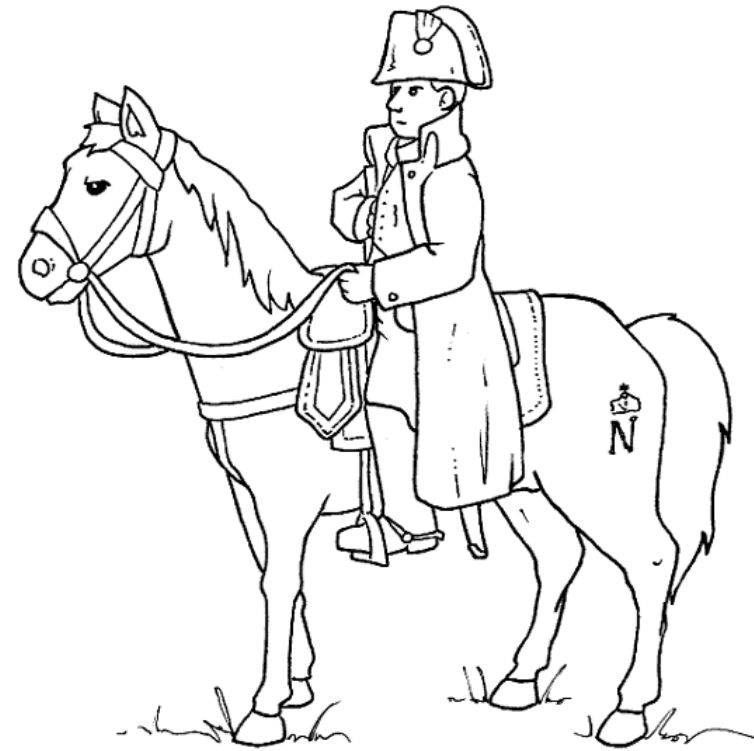
La nonna indicò con il dito i nove pezzi del puzzle di colore diverso e poi riprese: *"I maggiori governanti d'Italia furono i Savoia, i Borboni, il Papa ma soprattutto gli Austriaci che avevano il controllo maggiore."*

La situazione del nostro paese era molto triste: tutto era diviso ed erano diverse le monete, la lingua e le leggi."

La nonna si fermò per un attimo, perché vide la nipote molto pensierosa e le chiese: *"Lia, a che cosa stai pensando?"*

"Sai nonna" rispose Lia "stavo pensando che oggi è bello poter viaggiare in tutta l'Italia e non sentirsi uno straniero. Chissà cosa avranno pensato i bambini in quel brutto periodo?"

"Sicuramente i più dispiaciuti erano i giovani" disse la nonna. "Infatti, molti in Italia desideravano l'unità della patria ma era difficile agire perché gli oppressori erano molto cattivi e i controlli molto severi."



Così i patrioti, cioè i giovani che amavano la patria, decisero di riunirsi segretamente.”

“Segretamente nonna?” disse Lia ” come facevano a comunicare tra loro senza farsi scoprire e dove si riunivano?”.

*“Cara Lia” rispose la nonna ” questi uomini organizzavano in modo molto segreto i loro piani rivoluzionari contro il nemico, si riunivano in cantine abbandonate ed usavano un linguaggio che solo loro potevano capire, un vero e proprio codice. Sai Lia, per dire **libertà** usavano la parola CARBONE e per dire **liberare la patria dallo straniero** dicevano LIBERARE LA FORESTA DAI LUPI.”*

“Che emozione avranno provato e che avventura!” esclamò sorridente Lia.

“Nipotina mia” spiegò la nonna ” raccontare quegli avvenimenti sembra quasi come raccontare una grande gioco d’avventura, ma non è stato così perché in quei momenti tutti i patrioti rischiavano di morire perché considerati dei ribelli.”

“Hai ragione nonna” confermò Lia con una lieve vocina ” avevo dimenticato per un attimo che si tratta di un racconto vero e non di un racconto di fantasia.”

“Infatti, cara bambina mia, tutti quei giovani uomini furono arrestati o condannati a morte e con loro fallirono i moti rivoluzionari.”



“E allora nonna, chi riuscì ad unire l’Italia?” domandò curiosa Lia.

La nonna riprese il suo racconto.

“Qualche anno dopo un giovane alto e dal nobile aspetto pensò che tutto il popolo dovesse partecipare alla lotta contro lo straniero e così organizzò delle insurrezioni popolari. Il nome di questo giovane era Giuseppe Mazzini.

A Mazzini si unì un sacerdote un po’ originale, Vincenzo Gioberti, il quale sosteneva che i sovrani si sarebbero dovuti unire sotto la guida spirituale del Papa”.

“Nonna” chiese Lia “ma in quel periodo c’era anche il Papa?”

“Certo!” rispose la nonna “a quel tempo era pontefice Pio IX che, appena diventato Papa, diede la libertà ad alcuni prigionieri politici e fece delle riforme a favore del popolo. Sai Lia, questo suo modo di aiutare il popolo suscitò un grande entusiasmo tra i giovani tanto che in loro aumentò l’odio verso i propri sovrani.

In poco tempo i siciliani scesero nelle piazze contro i Borboni e riuscirono ad ottenere una Costituzione, cioè delle leggi scritte uguali per tutti.



Anche i veneziani si unirono e riuscirono a prendere tutte le armi degli austriaci costringendoli così a fuggire . I veneziani liberi proclamarono la Repubblica di San Marco.”

“Che fine fecero gli austriaci rimasti in Italia?” chiese Lia.

La nonna rispose: “gli austriaci dovettero fuggire anche da Milano: gli insorti riuscirono in cinque giorni a cacciare lo straniero rendendo la città libera.”

“Posso immaginare la felicità che provarono i siciliani, i veneziani e i milanesi , ma negli altri stati c’era ancora il nemico?” domandò Lia.

*“Sì, i popoli liberi erano veramente felici mentre i torinesi gridavano ancora: **GUERRA AGLI AUSTRIACI!**” A Torino la popolazione era in fermento e la fiamma del patriottismo ardeva in tutti. Allora Carlo Alberto, re del Piemonte e della Sardegna, capì il desiderio del suo popolo, dichiarò guerra agli austriaci.*

Ci fu un grande entusiasmo e da molti paesi arrivarono giovani volontari pronti a combattere al fianco dei torinesi.



“Nonna,” chiese Lia” *ma la canzone Fratelli d’Italia quando fu scritta?*”

“Brava, Lia!” esclamò sorpresa la nonna. “L’inno **Fratelli d’Italia** fu scritta in questo periodo da un giovane poeta, Goffredo Mameli, e divenne il canto delle guerre d’indipendenza.”

“Ma nonna,” continuò Lia, “alla fine vinsero i torinesi?”

La nonna rispose tristemente: “inizialmente Carlo Alberto riportò delle vittorie ma poi dovette arrendersi perché fu più volte sconfitto.

Il re, triste per ciò che era accaduto, abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele II.

Sai Lia, così finisce tristemente la prima guerra d’indipendenza che insegnò agli italiani che per cacciare il nemico bisognava unirsi.

Ancora una volta gli austriaci avevano vinto e in breve tempo tutto tornò come era prima: a Venezia, a Roma e a Brescia i patrioti tentarono di resistere all’attacco austriaco, ma invano!”

“ Cosa dici nonna? Davvero gli austriaci ripresero tutte le terre che i patrioti avevano faticosamente conquistato?” chiese dispiaciuta Lia.



“Purtroppo sì”, spiegò la nonna a Lia. “Gli austriaci erano molto forti e ben organizzati e in Italia tornò tutto come era prima.”

La nonna dopo un po' sorrise e disse: *“La nostra storia però non finisce qui.”*

“Nonna, dimmi cosa accadde poi” chiese Lia.

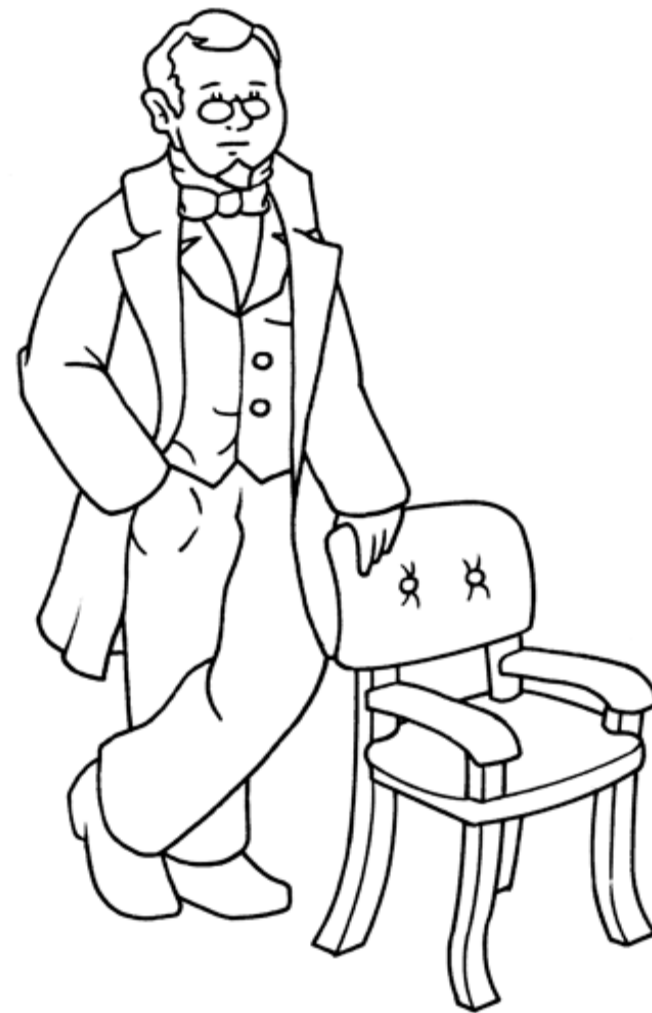
La nonna riprese: *“Qualche anno dopo, in Piemonte, il capo del governo, Massimo D'Azeglio disse una famosa frase: ...Ricominceremo da capo e faremo meglio...”*

Questa frase risvegliò gli animi di molti giovani perché si sentivano nuovamente pronti a liberare l'Italia ed inoltre erano molto fiduciosi nel re Vittorio Emanuele II che stava rendendo il Piemonte forte e ben organizzato.

Sai Lia, le cose andarono meglio quando in Piemonte divenne capo del governo Camillo Cavour: lui capì che l'Italia, per raggiungere la libertà, aveva bisogno dell'amicizia delle nazioni più forti.

Camillo Cavour in breve tempo si assicurò l'appoggio della Francia, in caso di guerra contro l'Austria.”

Lia chiese un po' perplessa: *“ma nonna come*



fece Camillo Cavour a ottenere questa amicizia?”

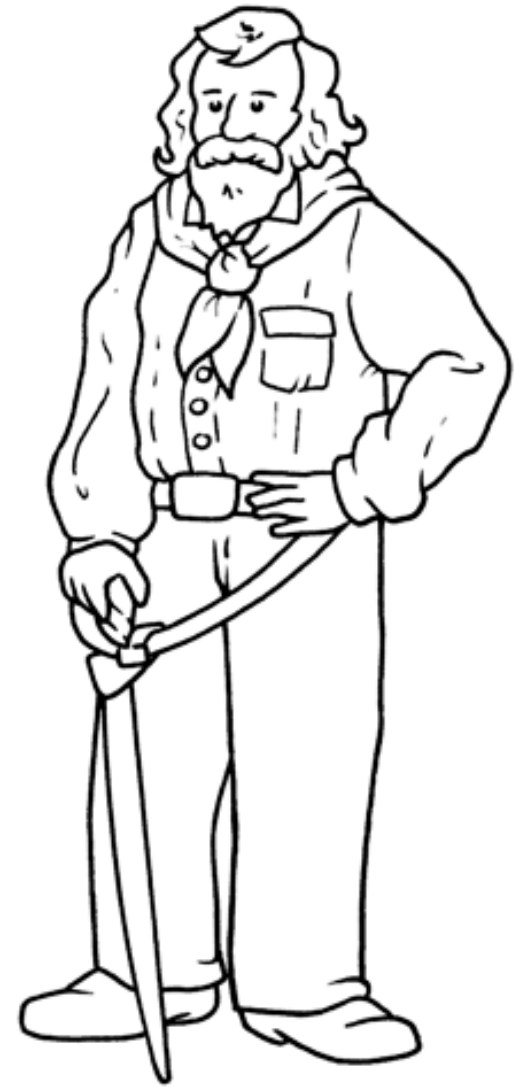
La nonna spiegò alla nipote: "Inizialmente fu Camillo Cavour ad aiutare la Francia che stava combattendo una guerra contro la Russia, inviando soldati piemontesi. Ottenuta poi la vittoria spiegò ai francesi la situazione dell'Italia oppressa dalla prepotenza dell'Austria e solo allora si decise che se l'Austria avesse attaccato il Piemonte, la Francia sarebbe corsa in suo aiuto.

L'anno seguente iniziò la seconda guerra d'indipendenza. La guerra fu rapida e grazie all'aiuto della Francia il Piemonte liberò la Lombardia, la Toscana e l'Emilia Romagna."

"Che bello nonna! Ci siamo quasi: l'Italia comincia ad unirsi!" esclamò con gioia Lia.

"Ma nonna, questa camicia rossa cosa c'entra con questa storia?" chiese Lia.

La nonna tutta soddisfatta rispose: "Eccoci giunti alla spiegazione della camicia regalata alla nonna di mia nonna. Devi sapere che nel 1860 un eroe italiano, Giuseppe Garibaldi, desiderava liberare l'Italia dai Borboni e lo fece partendo con mille volontari.



Questi ragazzi indossavano camicie rosse, come questa.” la nonna indicò la camicia.

“Nonna ma tutti avevano una camicia rossa? E il fazzoletto blu?” chiese curiosa Lia.

“Certo cara” spiegò la nonna. *“Il fazzoletto veniva legato al collo. Vedi cara, questa camicia e questo fazzoletto sono appartenuti ad un garibaldino, amico della nonna di mia nonna.”*

“Nonna ma è bellissima questa storia!” esclamò Lia.

“Sì, ma non è finita,” puntualizzò la nonna, *“mentre Garibaldi con la sua spedizione di mille uomini stava liberando la Sicilia, la Calabria e il Napoletano, il Re Vittorio Emanuele II stava*

liberando le Marche e l’Umbria.

*I due si incontrarono a Teano e quando Garibaldi vide il re disse: **Viva il re d’Italia!***



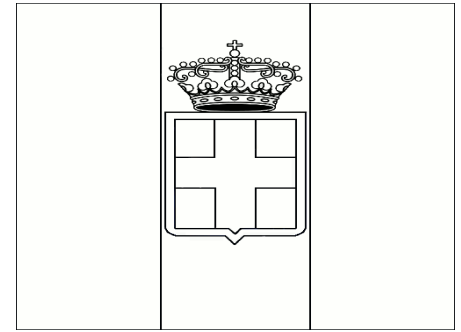
Il 18 febbraio 1861 si riunì a Torino il Primo Parlamento italiano.

Circa un mese dopo, il 17 marzo 1861, con

grande commozione, venne ufficialmente annunciata al mondo la proclamazione del REGNO D'ITALIA e Vittorio Emanuele II divenne il primo re del Regno .”

Al termine del racconto Lia strinse forte a sè la camicia rossa e il fazzoletto blu e con gli occhi lucidi disse alla nonna: ”nonna posso tenere come ricordo questa camicia e questo fazzoletto?”

La nonna rispose, con tono dolce e materno: ”sì, a patto che un domani racconterai ai tuoi nipoti la splendida storia del REGNO D'ITALIA custodita nel nostro baule” .



*Regno d'Italia
1861*

